

segnati nel verbale dell'ufficio della presidenza debbano essere ritenuti per veri, che non si debba permettere ad uno o due elettori di dare la taccia di falsità a quelle persone che sono state scelte dalla maggioranza degli elettori, e che si istituisca un processo criminale a quei tali in seguito alla loro denuncia quando questa non fosse vera.

Quindi concludo perchè non sia ammessa l'inchiesta, che il IV ufficio dimanda. (*Bravo!*)

MICHELINI G. B., *relatore*. Per rispondere alle considerazioni messe in campo per combattere le conclusioni del quarto ufficio, io mi limiterò a fare due principali osservazioni. Fu detto meritarsi grandissima fede gli uffici dei collegi elettorali, siccome quelli che sono il risultamento della fiducia degli elettori medesimi.

Questo non isfuggì certamente al quarto ufficio; e se si dovesse nello stato delle cose giudicar la questione di cui si tratta, non sarebbe dubbia certamente la sentenza, nè potrebbesi contrapporre all'asserzione degli uffici dei collegi elettorali l'asserzione di altri individui; quantunque nel caso concreto undici siano coloro che protestarono, mentre l'ufficio non è composto che di cinque individui: se non che, avendo un mezzo ovvio per riconoscere alla fin fine dove stia la verità, l'ufficio credette che piuttosto di seguire la presunzione, tutto che forte possa essere questa presunzione, era più savio e più sicuro partito l'appigliarsi alla certezza. Questa certezza non si può ottenere altrimenti che coll'inchiesta.

Risponderò poi all'altra osservazione, consistente in ciò che le asserzioni dell'ufficio elettorale meritino piena fede, finchè non siano criminalmente intaccate. Due sono le obiezioni fatte nella protesta: la prima è che i nomi che uscivano dall'urna non erano letti dal presidente, ma bensì da uno degli scrutatori, e che poscia il biglietto fosse fatto passare al presidente, il quale non lo guardava nemmeno.....

Molte voci. Il presidente lo leggeva!

MICHELINI G. B., *relatore*. Ecco i termini della protesta a questo riguardo. (*Vedi sopra*)

Questa circostanza è espressamente contraddetta dal processo verbale.

L'altra circostanza poi è relativa all'essersi abbandonata l'urna in una camera, di cui due erano gli accessi, e ciò per lo spazio di tre quarti d'ora.

Questo non è che implicitamente contraddetto dal processo verbale, perchè è chiaro che il processo verbale non era chiamato a certificare che una cosa che la legge stessa non suppone. Il processo verbale dice che, terminata la prima votazione, si procedette dopo un'ora pomeridiana alla seconda.

Quindi ne avviene che questo appunto non è esplicitamente contraddetto dal processo verbale.

Che se si dicesse che è stata espressamente negata dagli stessi membri dell'ufficio secondo, quando fu loro presentata la protesta, io osserverei che seguita la sottoscrizione dell'ultimo verbale di votazione è sciolto l'ufficio elettorale.

Inoltre allora trovavansi i membri che la componevano in causa propria. Locchè essendo, forse che essi meritano in tale caso quella confidenza che a ragione i preopinanti credono doversi attribuire agli uffici elettorali?

Ecco la questione nel suo vero aspetto; del resto io ripeterò quanto diceva nella relazione: che l'ufficio fu lungamente in forse sul partito che avesse a proporre alla Camera; conobbe la gravità della questione, ma ad ogni modo credette che, siccome potevasi avere un criterio per conoscere alla fin fine dove stia il vero, non si dovesse limitare a ciò che è probabile, ma bensì a ricorrere alla certezza.

Voci. Ai voti! ai voti!

BIANCHERI. Quando quegli elettori si sono presentati, l'ufficio aveva sottoscritto il suo verbale; nonostante risolvendo questa stessa questione dichiara che il fatto allegato era falso, e questa deliberazione è stata sottoscritta dall'ufficio intero, perciò deve considerarsi come un fatto integrante del verbale, e merita la stessa fede.

MICHELINI G. B., *relatore*. La Camera deve ritenere che nelle proteste di cui ho dato lettura si è detto che queste proteste erano state presentate agli uffici durante lo squittinio, e che l'ufficio non volle accoglierle: se ciò fosse vero, sarebbe una specie di circolo ozioso l'accusare coloro che protestarono di non aver protestato in tempo; giacchè, dicono essi, noi abbiamo protestato, ma non furono accettate le nostre proteste.

Io passo a rispondere alle obiezioni consistenti in ciò, che i medesimi membri che sottoscrissero il processo verbale della seconda votazione sottoscrissero pure quella specie di accessorio che venne unito sullo stesso foglio, che ad ogni modo io non posso ravvisare come parte integrante del processo verbale, poichè quando il processo verbale è sottoscritto tutto è terminato, e non si fa più luogo ad aggiunta di sorta. La distinzione messa in campo dal signor Cabella vale benissimo a contenere la conclusione dell'ufficio. (*Mormorio*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

MICHELINI G. B., *relatore*. Domando se la Camera vuole udirmi; sarò brevissimo.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione della chiusura della discussione.

(La discussione è dichiarata chiusa.)

Metto ora ai voti le conclusioni dell'ufficio, il quale opina che la Camera ordini un'inchiesta sui fatti annunziati da quelli che firmarono la protesta di cui si diede lettura.

(Non sono approvate.)

Non si farà l'inchiesta.

Ora si deve decidere sulla validità o no dell'elezione del signor avvocato Barralis a deputato del collegio di Sospello.

(La Camera approva.)

Se vi sono altri relatori sono pregati di venire alla tribuna.

BIANCHI, *relatore del VII ufficio*. Il collegio di Montechiaro d'Asti eleggeva a suo deputato il signor avvocato Berruti.

Le operazioni furono ravvisate regolari, se non che venne sporta alla Camera una petizione sottoscritta da uno che non consta nemmeno che fosse elettore, e questi venne il giorno dopo per ritirarla. L'ufficio però non credette di accondiscendere a tale domanda, tanto più che lo scritto di cui è caso intaccherebbe l'operato dell'elezione. Ora ne darò lettura se la Camera lo crede.

Alcune voci. No! no!

RATTAZZI, *ministro di grazia e giustizia*. Mi pare che si debba dichiarare prima di dar lettura del ricorso in questione, se se ne debba sì o no tener conto, e se sia lecito a qualunque di ritirare una petizione presentata alla Camera.

BIANCHI, *relatore*. Aggiungerò che quando quella persona venne per ritirare quella memoria, questa si trovava già nell'ufficio; che quella persona è della città di Torino, e che disse di avere commissione di ritirarla da chi l'aveva presentata; ma siccome non era la persona stessa, l'ufficio non ha creduto di doverla rimettere.

BERRUTI. La persona che apparisce avere ricorso non poteva presentarsi, perchè non si trova a Torino, nè è tampoco capace di stendere petizioni.

LANZA. Come faciente parte dell'ufficio, devo osservare che